

L'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di Massimo Bontempelli

Jelaš, Deni

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:929962>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-15**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni); smjer:
nastavnički

Deni Jelaš

**L'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di
Massimo Bontempelli**

Diplomski rad

Zadar, 2023.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije (dvopredmetni); smjer: nastavnički

L'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di Massimo Bontempelli

Diplomski rad

Student/ica:

Deni Jelaš

Mentor/ica:

Izv. prof. dr. sc. Andrijana Jusup Magazin

Zadar, 2023.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Deni Jelaš**, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom **L'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di Massimo Bontempelli** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 26. rujna 2023.

Indice

1. INTRODUZIONE.....	2
2. MASSIMO BONTEMPELLI	4
2.1 La vita.....	4
2.2 Il realismo magico e l'opera <i>Donna nel sole e altri idilli</i>	5
3. DONNA NEL SOLE E ALTRI IDILLI.....	7
3.1 Il dubbio che circonda la raccolta dei racconti <i>Donna nel sole e altri idilli</i> ...7	
3.2 Il simbolo del sole.....	8
3.3 La separazione dell'io narrante dall'autorità.....	9
3.4 L'idea dell'amore	14
3.4.1 Ambiguità di un'avventura amorosa.....	16
3.5 Il legame con le storie mitologiche.....	19
3.5.1 L'io narrante contro Ulisse.....	21
3.6 L'incoscienza	24
3.6.1 La legge della natura.....	27
3.6.2 La natura del sogno.....	29
4. CONCLUSIONE	35
5. BIBLIOGRAFIA	36
6. RIASSUNTO	37
7. SAŽETAK	38
8. ABSTRACT.....	39

1. INTRODUZIONE

Nel presente lavoro mi focalizzo sulla propria impressione che nei racconti bontempelliani la donna abbia una funzione specifica nella formazione dell'uomo narratore. Infatti, senza la presenza della donna, l'io narratore non potrebbe cambiare il suo carattere ed avvicinarsi all'armonia. La funzione narrativa della donna si illustra tanto attraverso i commenti di Bontempelli e la critica letteraria dedicata al suo lavoro, quanto con alcune storie mitologiche analizzate con l'approccio di critica psicoanalitica di Sigmund Freud e di Carl Gustav Jung. Ho scelto sei novelle dalla raccolta *Donna nel sole e altri idilli* nelle quali osservavo l'atmosfera magica concentrandomi sui caratteri contrari dei protagonisti. In prima novella *Avventura deserta ovvero L'ultimo dei romantici*, osservo il simbolo dell'incontro con le creature magiche, provando a collegarlo con le opinioni di Massimo Bontempelli sulla sua arte, specialmente la sua opinione riguardo l'avventura. Osservo anche l'opinione di Sigmund Freud che si riferisce sul simbolo del sole e la figura mitica di Mosè, per provare a collegare questo simbolo con il simbolo del sole nelle novelle di Massimo Bontempelli. In seguito mi concentro sul tema dell'amore mettendo sempre in contrasto i due protagonisti. Ho paragonato la prima novella *Donna nel sole ovvero La passeggiata borghese* con le due storie mitologiche, una è la storia mitica di Euridice e l'altra è il mito del volo. Con le storie mitologiche volevo approfondire la conoscenza sopra i protagonisti, perché Massimo Bontempelli non dà per caso i nomi alle donne, ma anche si crea un'impressione che qualcosa importante viene tralasciato. Altri elementi molto importanti riguardo il tema dell'amore che vengono elaborati in questa parte, sono l'osservazione dell'autore su questo fenomeno ma anche il fatto che le storie idilliche sono circondate da un'atmosfera ambigua e anche vengono definite *quasi d'amore*. La ragione di tale definizione si evidenzia anche nella novella *Ritorno dall'Atlantico ovvero Medicina delle passioni*. Mi pare che la novella sia un mito innovativo della storia di Ulisse e con il contrasto tra le personalità del narratore e dell'eroe greco, si vede anche la differenza del fenomeno dell'amore nelle due storie. Però un'osservazione dello psicologo Freud sopra la creazione dei miti mostra che questa differenza potrebbe essere soltanto un'illusione perché la legge della natura è uguale nella figura del narratore e Ulisse. Nei racconti seguenti *La donna che rideva per fedeltà*, *Un dramma nella notte*, *La spiaggia miracolosa* osservo il fenomeno dell'inconscio, e anche come la donna con i suoi valori prende il posto del sole, cioè

un simbolo del cambiamento. Nell'ultima parte del mio lavoro trovo interessante ad osservare le opinioni dello psicologo Jung sopra il fenomeno del sogno perché lui vede la naturalezza del sogno capace a collegare le due parti diversi, una morale ed altra immorale, o una sentimentale ed altra ragionevole. Trovo interessante mettere in relazione questo valore del sogno con i caratteri contrari dei personaggi, che sono presenti in tutti le avventure raccontate, per poter indovinare se la figura femminile nelle avventure porta lo stesso valore.

2. MASSIMO BONTEMPELLI

2.1 La vita

Parlando della personalità di Massimo Bontempelli, secondo Giovanni Cappello, si deve elevare la sua voglia di spaesarsi e di scoprire qualcosa di nuovo. C'è la possibilità che questa caratteristica proviene dai trasferimenti frequenti che era costretto a fare con la sua famiglia durante la sua infanzia, perché suo padre Alfonso era ingegnere alle Ferrovie dello Stato. Massimo Bontempelli è nato a Como il 12 maggio 1878, viveva anche a Milano, a Mortara, Chiavari, a Civitavecchia, a Voghera ed a Alessandria. Alla facoltà di Lettere e Filosofia di Torino riceve la laurea sostenendo i tesi sul libero arbitrio e sulle origini dell'endecasillabo. Il periodo prima della Prima guerra mondiale è segnato come *gli anni in transizione*. Lavorava come l'insegnante alle scuole medie, e dopo che aveva abbandonato questo lavoro svolgeva un'intensa attività pubblicistica. La guerra era una esperienza significativa e psicologicamente profonda per l'autore, e la sua grande produzione cominciò dopo la Prima guerra mondiale. Faceva parte del Teatro degli Undici dove collaborava con Luigi Pirandello. Nel 1926 fonda la rivista *Novecento*, con la quale voleva contribuire alla cultura italiana. I dati biografici che non si possono tralasciare sono che nel 1927 diventò il Segretario nazionale del Sindacato fascista Autori e Scrittori, e che tra gli anni 1932-1934 viaggiava molto all'estero. Ha visitato l'Egitto, la Grecia, l'America del Sud e la Scandinavia, e questo l'ha portato a far conoscenza con le culture nuove e miti nuovi che hanno influenzato anche la sua produzione letteraria. Negli anni che seguono dopo i viaggi si è distaccato dal regime, anziché nel 1938 il regime l'ha sospeso per un anno da ogni attività pubblica. Il suo sopporto del regime fascista non si vede come una voglia per l'opportunismo ma più come una scelta della direzione. Massimo Bontempelli all'inizio degli anni cinquanta ha smesso con il lavoro letterario, morì a Roma nel 1960 dopo una lunga malattia. Nella sua opera *Mia vita, morte e miracoli* (1931) ha dato la sua opinione riguardando l'importanza dei dati biografici, e l'ha caratterizzato di non avere tanta importanza, anzi ha detto che rappresentano un ostacolo alla letteratura fantastica e il suo messaggio. Interessante è il dubbio che circonda questa opera, cioè si porre la domanda se si tratta della narrazione in prima persona o di una autobiografia. Però questa domanda si riflette all'intera produzione bontempelliana, perché Bontempelli stesso afferma che scrive soltanto sopra i fatti suoi. Allora la sua letteratura fantastica è caratterizzata dalla continua oscillazione tra

vero e falso, tra verosimile e meraviglioso, perché molte informazioni si mostrano false o impossibili riguardo la sua vita reale. Lo stesso dubbio circonda anche le novelle rappresentate nell'opera *La donna nel sole e altri idilli* (1928) che vengono interpretate nel mio lavoro.¹

2.2 Il realismo magico e l'opera *Donna nel sole e altri idilli*.

Massimo Bontempelli vede l'arte come un medium che è capace di ricostruire la realtà esterna e la realtà individuale. I suoi miti freschi vogliono portare una nuova atmosfera, versando il mondo immaginario nel mondo reale, con lo scopo di arricchirlo. Lui osserva l'idea della *magia* come il dominio dell'uomo sulla natura, che risulta alla fine anche nello sconvolgere a piacere le sue leggi. Lo strumento che si trova sul fondo del realismo magico è l'immaginazione e le novelle di Massimo Bontempelli non si devono osservare come le fiabe ma più come le avventure. L'avventuroso miracolo per Massimo Bontempelli è un rischio continuo che risulta nel continuo sforzo di eroismi o di trappolerie per scamparne. Con la ricostruzione del tempo e dello spazio nelle sue opere, l'autore prova a ricostruire l'individuo che sarà più sicuro di sé, sicuro di essere sé e non altri, di avere le sue passioni particolari e una morale universale, tutto con lo scopo di avvicinarsi all'armonia.²

L'opera *La donna nel sole e altri idilli*, pubblicata nel 1928, forma con le opere *Donna dei miei sogni* (1925) e *Mia vita morte e miracoli* (1931) il volume *Miracoli*. Osservando le novelle in *Donna nel sole e altri idilli*, si nota la voglia ad avvicinarsi all'armonia e di ricostruire l'individuo nelle relazioni amorose tra l'io narrante e le donne, con la fine che varia tra il successo e il fallimento. Quando si parla degli elementi caratteristici dei racconti amorosi, ma anche in generale sopra il realismo magico, si deve menzionare l'elemento che segna un accadimento fuori della norma, che dopo viene normalizzato e non si considera traumatico, raramente le avventure finiscono nella sfera miracolosa. Le relazioni amorose nelle novelle sono sempre tra due personaggi di diverso sesso che mantengono le stesse caratteristiche personali. L'uomo è insofferente dell'abitudine e della stupidità, si compiace dell'ironia e dell'assurdo, e raramente mostra l'allegria. Entrando nella sfera magica lui si dimostra come più intelligente e ragionevole, mentre la donna è sentimentale. Le donne sono

¹ Giovanni Cappello, *Invito alla lettura di M. Bontempelli*, Ugo Mursia, Milano, 1986, pp. 17-23.

² Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, Vallecchi Editore, Firenze, 1938, pp. 18-20.

anche rappresentate con particolari elementi fisici che simboleggiano spesso l'attrazione fisica: il collo bianchissimo, gli occhi neri lucentissimi. A differenza dell'uomo, le donne mostrano spesso la credulità, che si vede come un segno d'amore, pero così danno anche la possibilità al narratore di mantenere la potenza e che governa il gioco magico. Nella raccolta *La donna dei miei sogni*, l'elemento narrativo molto importante è *lo specchio* che deforma la realtà. Questo elemento manca nelle novelle *Donna nel sole e altri idilli*, però precisamente la credulità della donna lo sostiene e fa possibile che entriamo in una sfera magica e vediamo la realtà stravolta. Alla fine si conclude che l'amore diventa soltanto lo spunto da cui Bontempelli parte per costruire un racconto, e si avvicina più al mondo interiore dei personaggi.³

Bontempelli usa il termine *realismo magico* paragonando la sua arte con la pittura italiana del Quattrocento. Elevava che i pittori avevano una tendenza che assimila alla sua, cioè che in una atmosfera lucida nascondevano il loro vero amore che è difficile a riconoscere, perché si trova in una materia piena dello stupore e espressioni magici.⁴ Allora il termine *idilli*, con il quale Bontempelli chiama le novelle, non eleva soltanto il carattere amoroso, ma anche l'atmosfera sognante, dove il significato è sconosciuto e difficile da scoprire.⁵

³ Marinella Mascia Galateria: *Tipologia del racconto d'amore nella narrativa di M. Bontempelli* in: *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale*, a cura di Corrado Donati, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 88-95.

⁴ Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, op. cit., pp. 35-37.

⁵ Luigi Fontanella, *Storia di Bontempelli*, A. Longo Editore, Ravenna, 1997, p.72.

3. DONNA NEL SOLE E ALTRI IDILLI

3.1 Il dubbio che circonda la raccolta dei racconti *Donna nel sole e altri idilli*.

Osservando le raccolte di novelle del volume *Miracoli*, si pone la domanda se si tratta di un macrotesto o dei testi agglomerati per le ragioni editoriali. Se si osservano i titoli, *La donna dei miei sogni e altre storie d'oggi* e *Donna nel sole e altri idilli*, secondo G. Cappello si potrebbe concludere che si trattasse dei testi eterogenei, però lui china più verso l'altra possibilità. Le parti dei titoli, *altre storie* o *altri idilli*, potrebbero creare un'idea o un valore banale delle storie collegate alla storia principale, per esempio *Donna nel sole ovvero La passeggiata borghese*. Tuttavia si evidenziano molti elementi che collegano tutti gli idilli raccontati.⁶ Per esempio ogni racconto, eccetto il primo, possiede nel suo titolo un nome della donna, anche il tema dell'amore, cioè idilli intesi come innamoramenti sono presenti in tutte le storie. C'è sempre una relazione tra l'io narrante e una donna che hanno caratteristiche universali (ci sono anche i cambiamenti delle caratteristiche), e alla fine sicuramente c'è la mescolazione tra due dimensioni diverse, una reale e l'altra magica con lo scopo di stravolgere la realtà. Per tali ragioni mi focalizzo su una interpretazione della raccolta *Donna nel sole e altri idilli* osservandola come un macrotesto e rappresentando il modo in cui M. Bontempelli tratta il tema dell'amore. Nelle relazioni amorosi mi concentro ad evidenziare la sua critica della vita reale, se esiste. Dico se esiste perché è difficile a decidere se una critica della società contemporanea si nasconde dietro le avventure amorose, soprattutto quando stesso Bontempelli afferma che la sua produzione letteraria rappresentata nel *Donna nel sole e altri idilli* sono le proprie avventure con donne e fanciulle. Anzi aggiunge che tutti i casi raccontati sono i miracoli, o un potere misterioso che esisteva in lui e si trasformava nella realtà. Il miracolo è dunque una forza che esiste fuori di noi ma anche una cosa sconosciuta dentro di noi.⁷ Per tali ragioni credo che sia opportuno concentrarsi sul mondo interno e le azioni dell'io narrante e della donna nelle loro relazioni amorosi, perché nelle loro caratteristiche e nelle conseguenze che succedono potrebbe riflettersi una critica della gente contemporanea.

⁶ Giovanni Cappello, *Invito alla lettura di M. Bontempelli*, op. cit., 1986, pp. 36-37.

⁷ Ugo Piscopo, *M. Bontempelli per una modernità dalle pareti lisce*, Edizioni Scientifiche, Napoli, 2001, pp. 237-238.

Il primo racconto, è l'unico a non essere intitolato con il nome di una donna, perché, infatti, ce ne manca un protagonista femminile. Non c'è un incontro tra l'io narrante intelligente e una donna bellissima, semplice e compassionevole, e alla fine si può dire che nemmeno un'idea dell'amore sia presente. Queste caratteristiche distinguono il primo racconto da tutti gli altri, ma è un racconto che possiede molti elementi interessanti riguardando il fenomeno di realismo magico. Succede un incontro interessante che forse determina la base del mondo magico di tutti gli altri racconti. Infatti, non a caso, l'autore sceglie a mettere al primo posto della raccolta il racconto *Avventura deserta ovvero L'ultimo dei romantici* che ci serve in seguito da introduzione al mondo bontempelliano.

3.2 Il simbolo del sole

Uno degli elementi importanti che circondano il realismo magico è la concezione del tempo e dello spazio, cioè la differenza tra una realtà oggettiva e una sfera magica, psicologica dell'individuo. Anche se esiste un contrasto tra questi due mondi, esiste anche la loro reciproca influenza. Questa differenza si potrebbe interpretare come un mondo pieno di convenzioni sociali dove un individuo prova di sistemare la propria vita. Il primo racconto ci mette subito in una realtà favolosa, che assomiglia ad una allucinazione dell'io narrante. Per indovinare la sfera magica dove si incontra l'io narrante, si deve osservare il simbolo del deserto e anche il simbolo della compagnia che appare. Il deserto è lo spazio nella Bibbia dove Mosè aveva i discorsi con il Dio e dove passava molti anni con il popolo scelto, cioè nel deserto succede un cambiamento epocale per l'umanità. Il Dio, considerato una potenza più alta, dava gli ordini e consigli a Mosè che così agiva non da solo, ma secondo la voglia di una autorità massima. Il leone e l'arcangelo sono i rappresentanti della stessa autorità divina. Riguardando la storia biblica, che è piena della potenza sovranaturale, si diminuisce l'intelligenza dell'uomo, rappresentandolo come uno che sia incapace ad arrivare da solo a un livello alto della vita.

Tuttavia un'ipotesi dello psicologo Sigmund Freud riguardando la figura mitica di Mosè potrebbe essere molto interessante e utile per determinare il livello alto al quale l'umanità o almeno Mosè voleva arrivare. Anzi, quest'ipotesi ci serve ad una interpretazione che esclude la potenza sovranaturale rappresentata nella Bibbia. Il Mosè di Freud era un uomo che voleva fare un cambiamento grande riguardando

l'ammirazione che la gente aveva per le molte divinità. Lui voleva escludere tutti gli Dei eccetto uno. L'unica potenza naturale che si deve rispettare secondo lui è la potenza del sole. L'ordine di Mosè era adattarsi al sole, fare il massimo ogni giorno per fare la vita più sopportabile e più felice, escludere tutti i riti magici specialmente quello che onora il dio della morte. Mosè non voleva che la gente si occupasse delle conseguenze che non si potevano prevedere né influenzare. Per Mosè davvero importante era soltanto il contributo individuale ad una vita migliore, senza aggressione. Era un'idea rivoluzionaria in quel tempo dove la società custodiva la tradizione dell'ammirazione per molte divinità e si preoccupava della vita dopo la morte. Freud attribuisce l'idea di un'organizzazione intelligente della vita al vero uomo, al contrario della Bibbia che attribuisce la creazione degli ordini e della moralità a una deità che la gente deve rispettare.⁸

La questione della religione, che perdeva la sua potenza perché la scienza avanzava molto rapidamente, ma anche la questione dell'autorità in generale, e la psicologia dell'uomo di questo tempo influenzato dal fascismo, nazismo e dall'industrializzazione, la differenza tra la massa e un individuo, erano temi importanti. Freud sosteneva che la fede si deve cancellare affinché si crei il primato dell'intelligenza nel futuro, perché l'intelligenza secondo Freud ci porta una vita felice, uno stato che secondo lui la religione e altre ideologie hanno fallito di creare. Dal punto di vista interpretativo delle novelle bontempelliane sembra interessante l'opinione di Freud sul valore e sul simbolo del sole e le sue osservazioni sull'intelligenza umana. Osservando i racconti amorosi di Bontempelli sembra possibile che il personaggio femminile prenda il posto del sole, cioè il valore massimo che si deve rispettare perché si nota che l'intelligenza dell'io narrante fallisce di raggiungere un livello alto della vita, cioè la felicità.

3.3 La separazione dell'io narrante dall'autorità

Nel primo racconto manca la presenza della donna, cioè manca il tema principale, una relazione amorosa. Ma Bontempelli presenta un incontro tra il suo mitico personaggio e un'autorità. Così nel primo racconto, distaccandosi dalle dimensioni convenzionali

⁸ Sigmund Frojd, *Psihologija mase i analiza ega*, Fedon, Beograd, 2006, pp. 325-329.

dello spazio e del tempo, si comincia a crearsi un mondo magico e avventuroso dove l'io narrante prende la sua posizione di fronte a una autorità.

Se l'io narrante fosse l'ultimo romantico allora la sfera più importante da osservare sarebbe il suo mondo interiore, cioè i sentimenti e l'immaginazione. L'io narrante vedeva soltanto l'infinità tutt'intorno, una superficie luminosa e vegetazione sterminata, e aveva una sensazione che nel mondo, esattamente nel deserto, esisteva solamente l'atmosfera dell'estate. Pur trattandosi delle condizioni reali, esistenti nel deserto, la loro intensità trasforma la sensazione del narratore che concepisce come un miraggio. Questo miraggio vive soltanto negli occhi dell'io narrante. Con la sensazione dell'afa, del sole che si rifletteva della sabbia creando una nebbia diamante, un incontro con un leone e un arcangelo diventa possibile. Bontempelli diceva che lo strumento più importante della sua creanza era l'immaginazione. Il leone e l'arcangelo portano un significato importante essendo ambedue in cima alla loro stirpe. Loro possiedono la massima potenza e le caratteristiche distintive (tranquillità, malinconia, inclinazione alla solitudine, leggerezza piena di maestà) che possono rappresentare la religione cristiana, ma anche qualsiasi altra potenza sovrapposta al protagonista.

Ivi si crea un contrasto tra l'io narrante e la compagnia magica, mentre negli altri racconti c'è un altro contrasto, quello tra una donna e un uomo. Eppure è da aspettare che l'incontro con i due protagonisti del deserto provochi una paura enorme del protagonista, l'io narrante si presenta tranquillo: "Non era possibile prevedere. Perciò mi abbandonai."⁹ Considerando normale l'incontro con un leone ed un arcangelo, l'io narrante permette il prolungarsi di una dimensione magica. È il momento in cui si nota il cambiamento del suo carattere. Non ha lasciato che la paura governa sopra i suoi movimenti, le sue reazioni ma neanche sopra i suoi pensieri. Ascoltava il suo istinto che viene come una forza naturale, e lo riempiva con la sicurezza. Il motivo della paura si rivela molto importante perché ci sono molti esempi nelle novelle bontempelliane quando la paura ostacola la convivenza di due mondi, uno reale e l'altro magico. In questa novella invece la mancanza della paura rende possibile la coesistenza di questi due mondi opposti. Anzi il racconto è uno dei rari esempi, accanto al racconto *La*

⁹ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, Mondadori, Milano, (1923-1929), p.184.

spiaggia miracolosa, del protagonista che si sente in armonia con sé stesso e con il mondo.

L'avventura, secondo Bontempelli, è obbligatoria per i suoi personaggi, che soltanto avventurandosi trovano alla fine un'armonia con sé stessi, trovano anche la loro personalità, e in tal modo avventura diventa anche obbligatoria per creare una favola mistica. Questo pensiero si collega anche con la percezione del tempo e dello spazio, sempre concepiti dalla società moderna nei loro limiti, perché ristrettezza è più vicina all'uomo moderno che l'infinità. Secondo Bontempelli distaccandosi da una osservazione soggettiva, cioè distaccandosi dal mondo dove siamo maturati, possiamo conoscere un'atmosfera senza limiti, soltanto in tal modo i personaggi possono conoscere le loro vere passioni ed arrivare a una conoscenza nuova, cioè una morale universale.¹⁰

L'idea di una conoscenza nuova sta in base a tutta la produzione di Bontempelli, che nella sua narrativa si vuole distaccare dalla tradizione ed essere innovativo. Osservando gli racconti *Donna nel sole e altri idilli* Bontempelli si distacca da un mondo già conosciuto e si avvicina alla natura interiore sconosciuta all'uomo e alla donna. "Avventurarsi di minuto in minuto, fino al momento in cui o si è assunti in cielo o si precipita."¹¹ Queste avventure vanno dal grottesco al comico dimostrando così l'incapacità dei personaggi di esistere fuori di un ordinamento già stabilito. Fuori di un sistema sociale già conosciuto, o dalla realtà oggettiva, succedono le avventure amorose che devono restare segrete. Succedono anche gli omicidi, il maltrattamento delle donne, e nell'io narrante si crea spesso la voglia per la dominazione. Raramente si ha un lieto fine, perché l'io narrante e la donna sembrano insicuri della propria identità.

In base a quanto detto finora almeno nel primo racconto nella raccolta *Donna nel sole e altri idilli*, esiste un momento in cui l'io narrante riesce a sentirsi completo. Il personaggio avventurandosi in un incontro magico si dimostra orgoglioso e tranquillo, sente un vero orgoglio, e la pace. Questi sentimenti intensivi e anche il cambiamento del suo carattere alludono che l'io narrante si sovrappone a tutto quello che forse era prima. Partecipava completamente al gioco magico, non volendo nemmeno sapere che

¹⁰ Massimo Bontempelli, op. cit., p.19.

¹¹ Ivi, p.20.

cosa il leone e l'arcangelo stavano pensando su di lui. L'insistere di Bontempelli su quel comportamento così diverso da una reazione spontanea di curiosità, sta ad approvare l'idea che soltanto le esperienze nuove ci fanno sentirsi capaci, tranquilli e vivi.

In tal contesto si rivela di particolare interesse l'idea bontempelliana sulla vita e sulla morte espressa nel suo dramma *Nembo* pubblicato nel 1935. Bontempelli si riferisce alle conclusioni bertonianiane del primo manifesto surrealista, che permettono un altro punto di vista sull'esperienza nel deserto. Nel suddetto dramma Bontempelli differenzia tra un'idea della vita e una vita realmente vissuta. L'idea è solamente un'immaginazione della società influenzata dall'autorità presente o dalla tradizione, ma il vero vivere l'uno deve trovare da solo.¹² Forse il modo di avvicinarsi al vero vivere è il distacco dall'autorità ed aumentare l'autostima. Freud pone la questione sulle conseguenze dell'annullamento della religione cristiana. Una possibilità sarebbe che la folla, che apprezzava la religione cristiana, cadesse nell'insicurezza e nell'immoralità. Quello che si può notare nei racconti *Donna nel sole e altri idilli* è che l'armonia, se appare nella relazione amorosa, spesso viene distrutta. C'è la mancanza di un'idea principale della vita e dell'amore, specialmente nel mondo interiore dell'io narrante. Una delle sue caratteristiche personali, che si presenta nei racconti, è la mancanza del rimorso.

Riguardando l'avventura nel deserto, la vera esistenza si vede nel coraggio dell'io narrante che non si preoccupa che cosa altri pensano su di lui. Non preoccuparsi dell'opinione altrui è una preconditione per la libertà e l'autoconoscenza. Se osserviamo tutti i racconti, si può notare che il narratore non esprime l'opinione degli altri, della società, sulla vicenda narrata. Questo elemento narrativo dà più libertà ai protagonisti di provare la sfera magica che ci rivela un mondo interiore nascosto fino all'inserimento dell'elemento magico.

Ma l'io narrante dopo i magici e forti sentimenti, alla fine ritorna alla normalità, cioè alla realtà dove governa il sentimento della malinconia. Il ritorno alla normalità segna l'ultima fine del mondo magico, sembra che la magia possa succedere soltanto una

¹² Luigi Fontanella, *Storia di Bontempelli*, op. cit., 1997, p.64.

volta, evidenziato anche all'inizio del racconto *Avventura deserta*: "Ho veduto una volta sola il deserto."¹³

Questa è una caratteristica narrativa importante dei racconti magici: l'elemento magico è di breve durata dopo di che segue il ritorno nella realtà. Con la presenza di un tremolio d'oro sconfinato nel deserto, il leone e l'arcangelo spariscono. Bontempelli ci dà una rappresentazione della fusione di due mondi. Tuttavia manca la spiegazione della loro separazione e come questa influisce sui protagonisti.

Il realismo magico si mette in relazione con la pittura Quattrocentesca, dove spesso gli artisti usavano il contrasto lucente di creare una sensazione e di alludere che il loro vero amore si trova forse aldilà del materiale rappresentato, cioè che loro cercano la spiritualità magica del mondo esterno. Seguendo questa logica, si aprono diverse possibilità di interpretare i racconti del realismo magico, tuttavia rispettando gli elementi caratteristici della sua poetica. Dopo il primo racconto seguono quelli in cui prevale il tema *quasi d'amore* rappresentato attraverso la relazione tra l'io narratore e la donna. Si deve osservare come l'elemento magico trasforma la realtà, anche l'atmosfera e la concezione dello spazio e del tempo di quest'altra dimensione è molto importante. Tuttavia al lettore si concede la libertà di cercare il simbolismo delle vicende e di interpretare la loro importanza. Osservando il primo racconto, dove manca il motivo amoroso, l'io narratore assume l'interesse principale. Si rivela assai interessante la possibilità dei personaggi di avere una nuova comprensione della propria identità dopo l'avventura magica. L'io narrante nel deserto mostrava la sua tranquillità ascoltando il suo istinto, e in tal modo ha mostrato il massimo coraggio. Ma la questione importante è che cosa succede dopo la breve esperienza magica, riguardando il mondo interiore dei protagonisti. Sicuramente dopo l'esperienza avventurosa, il protagonista non è più vincolato dalle convenzioni, dalle leggi che restringono i suoi istinti. Tuttavia, eppur liberato, non sembra che riesca a raggiungere una vita felice.

In seguito si analizzano diverse novelle in cui è possibile rintracciare il distacco dell'autorità che infine porta ad un'idea innovativa della vita, come quel sole di Mosè che era il simbolo del distacco dall'autorità ed era anche un'idea innovativa e intelligente della vita. Si farà riferimento alle identità cambiate dei personaggi dopo la

¹³ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.183.

loro esperienza magica. L'istinto primordiale e l'egoismo sono fenomeni dell'identità più collegati con l'io narratore che con la donna. L'identità della donna dall'altra parte viene rappresentata dall'io narrante in un modo ristretto, di solito descritta attraverso una sua ossessione. Essendo stati ambedue in contatto con la magia apparsa nella quotidianità, sembra che al ritorno non riescono a ritornare al punto iniziale delle vicende.

3.4 L'idea dell'amore

Bontempelli ha un'idea originale sopra il fenomeno dell'amore che si collega perfettamente con il fenomeno di realismo magico:

Amore viene dal di fuori di entrambi. Cala dall'alto, o sorge da intorno a noi. È una volontà estranea e superiore, la quale prima pone lo sguardo sopra due esseri, e stabilisce che si amino: allora insieme li avvolge, come con un movimento di rete si avvolgono due farfalle. Da quel momento un unico destino incombe sui due eletti e ne determina i moti intimi, che in realtà sono un sol moto; e li spinge a una meta unica.¹⁴

Bontempelli dà al fenomeno dell'amore una potenza sovranaturale, indipendente dalla volontà sia dell'uomo sia della donna. Come il fenomeno del realismo magico, che secondo Bontempelli deve essere innovativo, provocare l'incanto con l'immaginazione, così anche il fenomeno dell'amore si deve distinguere dalle idee e dalle concezioni tradizionali. Dall'altra parte l'amore nei racconti bontempelliani non si rivela né felice né infelice. Mancano anche i motivi che di solito si collegano con l'idea dell'amore: la fedeltà, l'eternità e la comunicazione reciproca. Come se la separazione con il leone e l'arcangelo, simboli della moralità alta, proseguisse nelle storie amorose. Tutte queste caratteristiche sono ben presenti nel primo racconto *Donna nel sole ovvero La passeggiata borghese* che tematicamente potrebbe definirsi quasi d'amore.

Secondo M. Mascia Galateria i racconti *La donna dei miei sogni* e *Donna nel sole e altri idilli* potrebbero essere intitolati *Quasi d'amore*, perché si differenziano dalle

¹⁴ Marinella Mascia Galateria: *Tipologia del racconto d'amore nella narrativa di M. Bontempelli* in: *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale*, op. cit., 1992, p.93.

storie d'amore tradizionali, cioè quelle infelici o felici, piene del lessico amoroso, di seduzioni e di profondi sentimenti.¹⁵

Nei racconti di Bontempelli si tratta più delle avventure amorose, senza le caratteristiche menzionate. L'avventura in questo racconto, come anche in molti altri, succede in un'altra dimensione distaccata dalla terra e realtà. Lo spazio in cui si presentano i due protagonisti principali, si trova dietro una entrata tra due montagne, è pieno di luce e la sua immensità crea una sensazione come se non ci fosse un orizzonte. L'io narrante, ovviamente possiede la conoscenza delle storie di mitologia, e chiama lo spazio l'Empireo, cioè l'ultimo cielo, l'informazione sconosciuta alla donna. Se colleghiamo quest'atmosfera con quella del deserto del primo racconto, possiamo notare molte similitudini. In ambedue le storie c'è una compagnia che si incontra per la prima volta in una atmosfera lucente e in uno spazio infinito, dove l'io narrante sente un emergere dei sentimenti. Di nuovo c'è la mancanza di qualsiasi paura nell'io narrante, e c'è anche una voglia che il volo magico duri per l'eternità. La bellezza della donna, i suoi capelli biondi, i lucenti occhi neri, il dolcissimo busto creano nell'io narrante anche una voglia di dominarla. La voglia per la dominazione in una relazione con la donna è presente in quasi tutti i racconti, e si può dire che spesso ostacoli che questa relazione d'amore dura. La voglia di dominazione si crea, come si può vedere in questo racconto, secondo un istinto sessuale. Ma negli altri racconti la dominazione succede anche per la colpa dell'intelligenza dell'uomo, che alla fine simboleggia la sua incapacità di apprezzare veramente una donna semplice e compassionevole. Le caratteristiche delle loro personalità, cioè l'istinto sessuale e l'intelligenza dell'uomo da un lato e la semplicità della donna dall'altro lato non cambiano nei racconti. Si potrebbe dire che si trattasse delle caratteristiche universali o naturali. In questo racconto, l'ostacolo che l'avventura amorosa si ripete, ha un elemento possiamo dire misterioso. Bontempelli non ci dà molti dati della donna rappresentata, oltre il suo nome e il fatto che ha una famiglia. Tuttavia, la donna dice: "Già. Vede? Ora lei sa tutto di me."¹⁶, volendo nascondere tutto il resto oppure rappresentandosi come una persona semplice. La sua semplicità nell'inizio del racconto è attraente, come per esempio quando aveva girato ed aveva voltato le spalle prima di incontrarsi faccia in faccia con l'uomo, o per esempio il momento in cui

¹⁵Ivi, p.87.

¹⁶ M. Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.192.

nomina il suo aeroplano comportandosi come una bambina con un giocattolo. Tuttavia avvicinandosi alla fine, la donna appare in una luce nuova. Lei accentua che deve obbedire suo padre e che non potrà fare una passeggiata per la campagna: “Oh no, papà non mi lascia andar sola per la campagna. Dice che è pericoloso. In aria, capirà, è un'altra cosa.”¹⁷ Per la mancanza dei dati, non si può sapere se si tratti di una donna o di una fanciulla, e forse con questo elemento Bontempelli deforma la realtà.

Secondo M. Mascia Galateria un racconto d'amore con il senso del mistero e del magico cerca di deformare le più profonde e ovvie convinzioni del valore oggettivo della realtà che conosciamo.¹⁸ Una relazione con la fanciulla sarebbe sicuramente discutibile. La relazione amorosa con una fanciulla dimostrerebbe un contrasto tra i valori sociali (il dovere, il governo della ragione, le leggi, la moralità) e un'avventura individuale che gioca con questi valori convenzionali.

3.4.1 Ambiguità di un'avventura amorosa.

Se si tratta di una donna, allora l'avventura amorosa con l'io narrante trova l'ostacolo nella figura del padre di Euridice. Il padre simboleggia l'autorità che Euridice deve obbedire. Sottomettersi alla volontà di suo padre significa rinunciare all'avventura amorosa. Euridice ha osato di passare un breve momento magico in uno spazio caratterizzato come una ultima lontananza, e subito dopo ritorna alla terra, o secondo Bontempelli *precipita dal cielo*. Riferendosi al manifesto surrealista di Breton, Euridice rinuncia alla vera esistenza e cade in una immaginazione del vivere che per lei ha creato suo padre. Se Euridice sia una donna, allora potremmo parlare dell'amore, e che lo spazio trovato dietro le montagne era questa meta unica dove li ha spinto la volontà d'amore.

Un'altra osservazione sul tema dell'amore di M. Bontempelli è importante:

Può esservi amore contrastato: un amore può incontrare difficoltà da parte delle circostanze, degli uomini, degli eventi. Invece non esistono amori infelici. Non esistono amori incorrisposti. Non si può amare se non chi ci ama. Non possiamo essere amati da chi non amiamo.¹⁹

Allora potremmo parlare di un amore corrisposta, ma in questo racconto anche ostacolato. Anche il turbamento delle emozioni dell'io narrante ci segna una fine

¹⁷Ivi, p.194.

¹⁸ Marinella Mascia Galateria: *Tipologia del racconto d'amore nella narrativa di M. Bontempelli* in: *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale*, op. cit., p.82.

¹⁹ Ivi, p.92.

infelice: “Sentii che qualche cosa finiva; senza sapere che fosse, cercai in me con uno sforzo disperato di trattenerla. M’invadeva una specie d’irritata impazienza, non sapevo di che.”²⁰

Inoltre il vero spirito di realismo magico non è di cadere nei sentimenti profondi dell’amore, cioè non dobbiamo essere sentimentali e presentare questo racconto come una storia di un amore infelice. Per questo i racconti finiscono che la realtà deformante, ossia l’elemento magico si normalizza e anche il turbamento emozionale, in questo caso la tristezza dell’io narrante, non dura, non viene elaborata dall’autore, ma invece come se non esistesse. Questa caratteristica, l’insensibilità dell’io narrante, ma anche la mancanza dell’allegria e del coraggio ci spinge a osservare la figura femminile come una persona sottoposta all’autorità del padre senza via di uscita.

Se Euridice fosse una bambina e l’io narrante un uomo adulto, l’atmosfera nel racconto diventerebbe più oscura. In tal caso la concezione della relazione tra i protagonisti si distacca dall’idea dell’amore tradizionale, e la parola *idilli*, usata nel titolo della raccolta, assume una grottesca ironia. Secondo le convinzioni sociali, la moralità, ma anche le leggi, una relazione tra un uomo maturo e una bambina è vietata. Da tale punto di vista l’uomo si rivela anormale e moralmente brutto, mentre l’idea della bellezza non è minacciata e si trova nella figura femminile.

Bontempelli ha menzionato il simbolo e l’idea di una bruttezza virile. Con la dimostrazione di un uomo brutto, cioè un uomo che ha tutte le caratteristiche, opposte alla donna, Bontempelli vuole evolvere la sua arte, ma afferma anche che fosse naturale collegare il male con l’uomo e che la bellezza sarà sempre collegata con la donna.²¹ Infine, attraverso una relazione fuori norma il narratore modifica la realtà. Mi riferisco di nuovo allo psicologo Freud, stimato e criticato in quel tempo, che dice che non esiste una ragionevole spiegazione perché l’atto sessuale si prova a proibire ai giovani. Questa regola è creata dalla cultura che durante il tempo avanzava in riguardo della moralità e dell’intelligenza. Da tale punto di vista l’io narrante si rivela primitivo, uno che agisce secondo istinto primordiale.

Secondo Bontempelli l’opera deve vivere in sé, e forse non deve essere influenzata dalla nostra moralità, nostre convenzioni e sentimenti. L’arte deve creare favole e

²⁰ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.193.

²¹ Massimo Bontempelli, *L’avventura novecentista*, op. cit., pp. 24-25.

personaggi che possono correre il mondo come giovani liberati che hanno saputo dimenticare la casa ove nacquero e ove hanno compiuto la loro maturazione. I materiali personali con i quali il poeta deve oggi comporre le sue costruzioni saranno piuttosto movimenti che non stati d'animo, piuttosto eccitazioni che non sentimenti.²²

Allora non c'è bisogno di troppe informazioni sui personaggi, perché loro si distaccano dal mondo che conoscono, e loro reagiscono secondo una forza sconosciuta, che potrebbe essere un istinto primordiale. Tuttavia questo si riferisce più all'uomo che alla donna. La donna con la sua personalità compassionevole, credule e disposta a sopportare la sua sorte, si eleva come il personaggio al di sopra del protagonista.

Di nuovo possiamo collegare il realismo magico con la pittura, esattamente con l'opinione che il pittore De Chirico aveva sulla propria arte. Secondo De Chirico nella sua arte si trova un momento inatteso, nel senso che le cose familiari ci appaiono strani, e così la gente potrebbe dare una nuova qualità alle cose già conosciute.²³ Allora questa rivalutazione dei valori si potrebbe riferire al padre che ostacola una relazione amorosa, o alla paura della donna che non osa di confrontarlo. Dall'altra parte si potrebbe riferire all'anormalità dell'uomo affascinato della bambina. Non si esclude neanche la possibilità che lei sia innamorata in lui. Se osserviamo la sua ultima frase quando si riferisce sull'avventura; "In aria, capirà, è un'altra cosa."²⁴, a lei è piaciuta l'esperienza, e non la osserva come un'esperienza traumatica o spaventosa. Eppure non si sa nemmeno l'età del protagonista maschile, è da presupporre che sia maturo perché gli manca l'interesse per il gioco, l'immaginazione di nominare il suo aeroplano.

Proprio le informazioni mancanti aprono diverse possibilità nell'interpretazione del racconto. Sembra che il non detto sia il vero spirito del realismo magico, perché provoca lo stupore e l'incanto.

²² Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, op. cit., p.27.

²³ Luigi Fontanella, *Storia di Bontempelli*, op. cit., p.28.

²⁴ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.194.

3.5 Il legame con le storie mitologiche.

M. Bontempelli vede il realismo magico come una forma che offre una nuova atmosfera difficile da misurare, così ha la possibilità di costruire ed inventare i miti nuovi. La sua idea è che il mondo immaginario influenza e arricchisce il mondo reale. Così la presenza del mito, delle leggende, del primitivismo, si rivela una caratteristica importante del realismo magico.²⁵ Bisogna esporre in forma sintetica la trama del mito di Euridice e del mito del volo, essendo d'accordo con Luigi Fontanella che evidenzia la loro reinterpretazione nel racconto di Massimo Bontempelli.

Nella mitologia, Euridice si menziona in una relazione amorosa con Orfeo. La loro storia ha una fine tragica, però sicuramente si tratta di una storia d'amore, non c'è nessun dubbio come nel racconto di M. Bontempelli. Orfeo, al contrario dell'io narrante, dopo esser separato da Euridice per la causa della sua morte, cade in una disperazione profonda. Il protagonista di Bontempelli accetta senza una tristezza traumatica che mai più vedrà la donna con la quale ha avuto una passeggiata magica. Una differenza si vede anche nello spazio dove si svolgono le avventure.

L'avventura d'Orfeo accade nel mondo sotterraneo mentre cercava di salvare Euridice, e quella dell'io narrante succedeva nell'ultimo cielo, una versione del paradiso mentre lui era insieme con Euridice. La felicità nella storia mitologica dipende dalla voglia del dio Ade, e nel racconto *Donna nel sole* la felicità di due innamorati (se si tratta d'amore) dipende dalla voglia del padre. La storia raccontata nella mitologia è tragica, quella di Bontempelli alla fine viene normalizzata. Di particolare interesse è il fatto che Euridice in ambedue le storie è molto giovane. Il punto interessante è che Orfeo si considera un eroe, e la sua relazione con Euridice viene considerata, ma anche celebrata come una storia di un amore triste, e quella tra l'io narrante e la giovane Euridice si distacca dall'amore tradizionale grazie alla mancanza del rammarico del protagonista maschile.²⁶

L'altro mito collegato al racconto magico è il mito del volo. Il paragone delle due storie evidenzia un legame interessante. In ambedue le storie si trova uno spazio limitato quasi una prigione. Nella storia mitologica si tratta di un labirinto dove Dedalo e suo figlio Icaro sono ritenuti con la forza, e nel racconto di Bontempelli si tratta della terra,

²⁵ Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, op. cit., pp. 18-19.

²⁶ Vojtech Zamarovsky, *Bogovi i junaci antičkih mitova*, ArTresor naklada, Zagreb, 2004, p.250.

dove vive il padre di Euridice che proibisce a sua figlia di vivere secondo la propria voglia e di godere l'avventura. Il padre simboleggia una sorte della potenza e della legge. L'altro legame è la precipitazione dal cielo. I motivi sono diversi. Nella mitologia Icaro non aveva obbedito suo padre e si è avvicinato al sole più vicino che dovesse, e morì. Volendo arrivare a un posto, mai raggiunto prima, ha perso la sua vita. La colpa è tutta sua, mentre il padre è innocente.

Nel racconto *Donna nel sole*, la vicinanza al sole simboleggiava uno spazio meraviglioso, nascosto dalla società e da tutti, era un posto dove l'avventura amorosa era possibile. Euridice sceglie da sola di precipitare dallo spazio lontano per la paura del padre. Nel racconto riecheggia anche il segreto del labirinto. Nella mitologia il labirinto nascondeva una bestia pericolosa, e lo spazio lontano nel racconto di Bontempelli nascondeva un'avventura amorosa o l'affascinazione per la bellezza fisica di una ragazza. È interessante che anche nella storia mitologica esista il legame con l'idea bontempelliana dell'arte di vivere; "Avventurarsi di minuto in minuto, fino al momento in cui o si è assunti in cielo o si precipita."²⁷ Secondo V. Zamarovsky la caduta di Icaro non simboleggia soltanto la propria colpa ma anche una sorte tragica per aver osato qualcosa che gli altri avevano sognato di fare.²⁸ Un simbolo che Bontempelli vede come il senso della sua arte. Si può concludere che il legame tra il realismo magico e la mitologia greca esiste. Tuttavia i racconti di Bontempelli sono innovativi, si riferiscono al tempo contemporaneo e non ci danno tutte le informazioni sulla vicenda, cioè la vicenda sembra esser descritta attraverso un velo misterioso.

Nel primo racconto amoroso l'amore è possibile soltanto in uno spazio magico dove i protagonisti sono soli, dove intimità è possibile, fuori da questo spazio si rappresentano ostacoli nella figura del padre o si tratta della mancanza dell'interesse dei protagonisti. In qualunque modo, si esaltano alcune caratteristiche personali che saranno anche presenti nei diversi racconti bontempelliani. La donna attraente ha il potere di cambiare il duro carattere dell'uomo. L'io narrante presenta sé stesso come uno che si comporta male, uno senza l'immaginazione, uno che ha voglia di dominare. Ma anche afferma di avere la voglia di lasciarsi ad un volo eterno con una donna. La donna non mostra la voglia di lasciarsi completamente ad un'avventura, e lei si ritira dopo l'esperienza

²⁷ Massimo Bontempelli; *L'avventura novecentista*, op. cit., p.20.

²⁸ Vojatech Zamarovsky, *Bogovi i junaci antičkih mitova*, op. cit., p.162.

magica. Istinti primordiali, cioè la voglia della dominazione e istinto sessuale sono presenti nell'uomo, mentre la donna mostra insicurezza d'agire. Una potenza indiscutibile in questo racconto è la bellezza fisica della donna che affascina l'io narrante, che tuttavia non reagisce come un eroe o un principe e la conquista o la salva del padre, ma resta passivo.

3.5.1 L'io narrante contro Ulisse

Le differenze tra l'uomo e la donna nella concezione dell'amore si possono approfondire attraverso l'analisi di un altro racconto in cui riecheggiano anche i motivi mitologici. Si tratta del racconto *Ritorno dall'Atlantico ovvero Medicina delle passioni*, definito morale dall'autore. Infatti, le relazioni amorose del protagonista con ventiquattro straniere lo costringono ad una imprevedibile sorte alla fine del viaggio avventuroso. L'io narrante non descrive esplicitamente l'atto sessuale, ma dalle allusioni comiche si capisce che tutti i 24 amori sono stati realizzati fisicamente, come per esempio: "*fare ginnastica svedese in stato di perfetta nudità, o ogni tanto facevamo colazione, anche per tutta la notte m'insegnò a pronunciare il suo nome.*"²⁹ Nonostante i commenti lascivi, il messaggio morale si trova alla fine del racconto dove si mettono in fusione due mondi contrari.

Il primo incontro è vissuto durante un viaggio magico e l'altro quello quotidiano rincontrato ritornando in patria. L'io narrante non aspettava che tutte le donne con le quali aveva fatto conoscenza durante il viaggio lo avrebbero aspettato con le mani aperte nel porto della sua casa. Praticamente l'unico modo di salvarsi era di scappare. Così era condannato di non poter mai sbarcare alla patria e di tenersi sempre in alto mare. All'inizio del racconto l'io narrante menziona il più grande eroe greco, che dopo il suo lungo e avventuroso viaggio era capace di sbarcare. Il ritorno alla casa era lo scopo per Ulisse, e per l'io narrante creava l'ansia. I caratteri di due personaggi sono diversi. Ulisse viene celebrato per la voglia di ritornare, essendo fedele a sua moglie (le sue avventure amorose non succedono perché era affascinato della bellezza femminile ma perché aveva il dovere di salvare il suo equipaggio e perché era sotto l'influsso della potenza magica della dea Circe), essendo prudente, modesto e

²⁹ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., pp. 266-272.

coraggioso. Ulisse era anche il re, allora la massima autorità, lui stesso era simbolo della legge, del dovere, dell'eroismo e dalla moralità. Forse l'unico modo di sbarcare alla sua patria e riprendere la vita che aveva avuto prima del lungo viaggio era di rispettare questi valori. L'idea dell'amore nel mito greco si colloca ad essere fedele a una donna, e Ulisse vuole tornare a Penelope. Anche la moglie è rappresentante della fedeltà perché lei rifiutava gli uomini che si offrivano a prendere il posto d'Ulisse.³⁰

L'eroe nel racconto di M. Bontempelli mai menziona il suo ritorno, mai menziona che dovere o chi lo aspetta a casa. Non menziona nessuna caratteristica della vita quotidiana nella patria, dove dopo il viaggio deve riprendere l'identità reale. Lui ammette che le avventure non rappresentano l'amore, perché l'amore secondo lui è una parola forte. Allora che cosa simboleggiano gli innamoramenti idillici? Lui li rappresenta come un tempo d'oblio, come un'azione che diminuisce il tedio. Tutti gli spazi, Caffè balneari, vie splendide, case solitarie illuminate dal sole provocavano l'affascinazione intensiva nell'io narrante. I costanti cambiamenti dei luoghi e delle donne creavano un mondo senza obbligazioni e senza una struttura fissa. Non usando mai la parola amore nel contesto delle relazioni vissute, risulta chiaro che per lui tutte le donne incontrate e tutti gli idilli vissuti sono uguali. In questo racconto, più che negli altri, si vede quel personaggio dalle favole mistiche di cui parla Bontempelli. Lui è completamente libero, ha dimenticato dove è maturato, è sempre in movimento e pieno d'eccitazione. Uno stato d'animo e i sentimenti si presentano solamente alla fine quando 24 donne lo aspettano nel porto. In questo momento si esalta la paura. Anche l'insicurezza come agire in una sfera dove il mondo magico e quello reale si mescolano.

Lo stesso Bontempelli limita l'amore che si può riferire solamente a due esseri. Allora l'idea del grande amore è rappresentata nella storia greca, nei racconti di Bontempelli si trasforma nell'affascinazione e nell'avventura. Infatti, sono le figure femminili nel racconto *Ritorno dall'antalgico ovvero Medicina delle passioni* ad essere motivate dell'amore. La loro credulità in questa idea di un amore grande le porta tutte nel porto del loro amante. Tutte le donne mostravano la compassione, alcune si occupavano del marinaio offrendogli la sistemazione e il miele, alcune erano la sua guida nella città sconosciuta, alcune facevano una danza tradizionale e alcune erano la sua guardia. Ma

³⁰ Vojatech Zamarovsky, *Bogovi i junaci antičkih mitova*, op. cit., pp. 240-246.

Virginia è quella che si avvicina di più all'idea dell'amore puro, non a caso apparsa e descritta nel momento in cui il sole si ferma in mezzo al cielo. Lei è anche unica che non abbia permesso il contatto fisico perché essendo cosciente di tutte le avventure amorose dell'io narrante. Lei voleva mostrargli un'esperienza nuova dell'amore, ma l'io narrante era annoiato. Si può notare la differenza nella natura delle donne e dell'io narrante. Lui appare come un seduttore annoiato, insoddisfatto e frigido, e le donne sono compassionevoli, troppo credule, si trovano al servizio dell'uomo, ma si interessano anche per il loro mondo interiore. Questa ultima caratteristica non si collega all'io narrante che evita di dare molte informazioni su sé stesso. Come se lui usasse le avventure per evitare il ritorno alla vita reale e all'identità di prima. Alla fine le donne che simboleggiavano il diletto si trasformano in un incubo che lo segue, e alla fine simboleggiano il suo fallimento di sistemare la propria vita. L'armonia fittizia, creata durante il racconto, alla fine si spezza.

Tuttavia apprezzare l'eroismo d'Ulisse e vedere la sorte dell'io narrante come un fallimento e l'insuccesso sarebbe forse ingiusto alla vera naturalezza dell'uomo. Mi riferisco di nuovo brevemente a una osservazione di Freud mentre si occupa del tema della psicologia della massa e analizza l'ego. Lui spiega la creazione del primo mito. Nel primo gruppo della gente, caratterizzata come un'orda primitiva, governava il capo, cioè il primo padre. Tutti gli altri erano sottoposti a lui ed erano in suo possesso, i figli e le donne. Il primo peccato è l'omicidio del padre. Simboleggiando la massima potenza e un'autorità assoluta, secondo Freud non sembra probabile che uno dei figli fosse così coraggioso di ucciderlo da solo, ma avesse bisogno dell'aiuto altrui. Tuttavia quando la prima orda era disfatta uno dei figli creava la storia dell'omicidio come se lui fosse l'unico che avesse il coraggio di farlo, come se lui fosse l'eroe. In tale modo tutte le storie mitiche sono basate sull'immaginazione del narratore che esprime più il proprio desiderio che la verità.³¹

Anche aggiunge che la creazione dei miti ha lo scopo di formare una cultura che simboleggia la moralità e un alto valore che si sovrappone alla natura dell'uomo, perché la natura, cioè gli istinti primordiali rappresentano il caos. Secondo lui sarebbe falso di credere che la natura dell'uomo fosse superata.³² Allora il fallimento dell'io

³¹ Sigmund Frojd, *Psihologija mase i analiza ega*, op. cit., p.202.

³² Ivi, 225-232

narrante a raggiungere un amore alto è più vicino alla realtà che il successo eroico d'Ulisse. Questo fallimento e la natura dell'io narrante sono presenti anche nei diversi racconti, dove le vicende narrate si situano nelle città e così si avvicinano più all'uomo contemporaneo di Bontempelli. Gli spazi menzionati fin d'adesso, il deserto, il cielo e i luoghi visitati durante il viaggio appaiono veramente magici. Nelle città le atmosfere diventano più oscure.

3.6 L'incoscienza

Lo scopo della cultura è di perfezionare la natura della gente, cioè permettere agli uomini di avvicinarsi più all'intelligenza e di controllare i sentimenti forti.³³ Una possibilità sarebbe sottoporre la massa a un'autorità, l'altro modo sarebbe che l'individuo facesse una propria esperienza dei sentimenti forti senza controllo, e che dopo la propria esperienza, infine riuscisse a controllarli. Anche Bontempelli rappresenta i diversi fallimenti del protagonista maschile che non riesce a controllare i suoi sentimenti. I fallimenti dell'io narrante si rivelano nella sua relazione con la donna spesso in ruolo di una vittima. Sembra che la donna, al posto del sole come nei racconti precedenti, diventi il simbolo di una vita suprema. Nei seguenti racconti si può vedere il fallimento dell'uomo di controllare i suoi sentimenti.

Il contrasto dei caratteri fra l'uomo e la donna si vede nel racconto *La donna che rideva per fedeltà*. L'atmosfera che circonda i due personaggi si potrebbe osservare come uno stato di dimenticanza, cioè i personaggi impensieriti sembrano non esser presenti nella contemporaneità. Questo stato è causato nella donna dal sentimento profondo che la tormenta. La donna simboleggia, come si evidenzia dal titolo, la fedeltà. È una caratteristica d'un amore puro, una caratteristica non rispettata dall'io narrante nel racconto *Ritorno dall'Atlantico ovvero Medicina delle passioni*. Lui è praticamente ossessionato a sapere che cosa sia il segreto di Barbara, e l'unico modo di saperlo sarebbe la comunicazione, ma lui evita di comunicare. Di nuovo è attratto dalla sua bellezza, e di nuovo si vede la voglia per la dominazione. Durante la loro relazione, anche come negli altri racconti, lui non mostra un interesse quando la donna parla della propria vita. Dall'altra parte anche la donna porta le stesse caratteristiche della personalità femminile. È semplice, dolce, docile e sopporta la crudeltà dell'uomo. Si

³³Ivi, p.230.

può dire che Bontempelli esageri con l'insensibilità dell'uomo, ma anche con la sensibilità della donna. Anche se sono in una relazione rappresentata come un innamoramento idillico, si vede che la donna soffre per un amore perduto, e l'uomo non sente nessun rammarico.

Dall'inizio alla fine, il racconto è avviluppato in un'atmosfera magica che viene normalizzata. Il misterioso come si può vedere riguarda il mondo interiore dei personaggi. Durante il racconto si aspetta se quella potenza sovranaturale, che Bontempelli chiama amore, involverà l'io narrante e Barbara. Alla fine si rivela il fallimento, e la realtà si stravolge mostrando un uomo crudele. Il mistero grottesco nel racconto non è soltanto il riso della donna che dovrebbe essere un pianto, ma c'è il mistero dello zio di Barbara. Un mistero che china alla pazzia dello zio, che forse maltrattava la sorella di Barbara, comunque il mistero non si rivela perché l'io narrante non ascolta la storia. E l'ultimo mistero si riferisce all'azione aggressiva dell'io narrante, da lui spiegata come uno stato inconscio, essendo lui stesso sorpreso di aver reagito in tal modo.

In quel tempo la psicologia si interessava molto del fenomeno dell'incoscienza umana. Se si tratta di un'esperienza traumatica, allora l'esperienza potrebbe essere respinta nell'incoscienza per non causare la sofferenza. Brevemente, si tratta di una esperienza che non è passata attraverso il nostro apparato della coscienza. Questa energia si accumula vicino agli istinti primordiali è per questo è pericolosa. Se si presenta senza alcun controllo nel mondo esterno, allora si parla della nevrosi o della crisi d'identità. Riguardando le circostanze del periodo, cioè la crisi dopo la Prima guerra mondiale, esiste la possibilità che Bontempelli si interessasse della psicanalisi e che i racconti magici rivelino in un modo questa energia e l'atmosfera incosciente che Bontempelli osservava nella gente contemporanea o forse nella propria identità. Infine non si spiega se la cattiveria dell'io narrante sia legato al suo carattere oppure sia provocato da un'esperienza traumatica. In qualunque modo, solamente accettando le proprie idee, i sentimenti e le esperienze, cioè il mondo interiore, attraverso la coscienza, uno può arrivare alla pace ed evitare la crisi d'identità.³⁴ In questo racconto mi pare ovvio che Barbara, al contrario del narratore, è capace di parlare sopra i suoi segreti e le

³⁴Ivi, pp. 282-92.

esperienze traumatiche, cioè con lei si può collegare la voglia di essere sincero che era uno degli scopi della psicanalisi.

La crisi d'identità in un'atmosfera misteriosa si rappresenta più evidente nel racconto *Un dramma nella notte*. Bontempelli costruisce lo spazio e il tempo creando un'idea della profonda solitudine dell'io narrante, con l'allusione a un'atmosfera della vita del periodo dopo la Prima guerra mondiale. All'inizio del racconto campeggia un'atmosfera misteriosa perché l'io narrante ha dimenticato il suo nome e l'indirizzo. Il suo gioco con la propria ombra aumenta il mistero, perché mostra che l'io narrante non sta preoccupato per la identità persa. Nella descrizione del suo gioco è intromessa anche l'atmosfera della città: “[...] ogni voglia di vivere s'era ritirata dalla superficie del mondo, o finestre nere e cieche.”³⁵

Si insiste su un'atmosfera miserabile senza un segno della vita perché la gente si è ritirata. Nella piazza dove si trova l'io narrante, c'è il monumento di un cavallo con un uomo sopra. Un simbolo che potrebbe essere la causa della crisi perché allude a un comandante, alla guerra. L'io narrante non dà una critica esplicita del tempo contemporaneo, ma ci illustra la solitudine attraverso l'atmosfera e un incontro misterioso. Vanessa, con la pelle bianca e vestita in nero, mostra un mondo interiore che è simile a quello dell'io narrante. Neanche lei ci dà una spiegazione reale della sua identità, ma si rappresenta come una creatura notturna che disprezza il giorno volgare. La sua esistenza è possibile durante la notte.

Per provare a rivelare le loro identità osservo brevemente il racconto *Domenica* di Bontempelli. Nel racconto non esiste un velo misterioso, perché Bontempelli voleva dimostrare la vita d'una famiglia borghese come una farsa. Lo fa mostrando il personaggio maschile, che non ha il coraggio di affrontare la sua moglie che è portatrice della violenza. Allora lui per soddisfarsi e per dimenticare in qualsiasi modo la propria vita dove è incapace di avere il controllo, visita una casa di piacere. L'elemento interessante è il luogo dove si svolge la vicenda, e l'atmosfera che la circonda:

³⁵ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.204.

Anche la piazza era buia, tutte le case ai quattro lati erano oscure, tranne una: una casa a due piani, e da tutte le finestre chiuse di questa filtrava la luce. Prima di operare, l'uomo guardò intorno con sospetto. Non si vedeva persona, né si sentiva rumore alcuno.³⁶

La descrizione evidentemente uguale all'atmosfera presente nel racconto *Un dramma nella notte*. La corrispondenza di due racconti si trova anche nella conclusione della vicenda. In ambedue le storie l'uomo torna alla vita reale senza alcuna noia o rimorso. Quello che è accaduto durante la notte in ambedue i racconti resta solamente un'avventura, una breve estraneità all'identità che si ha durante il giorno.

Con l'apparizione del sole la donna magicamente sparisce e l'io narrante torna alla vita reale. Benché non sia menzionato il lavoro di Vanessa, il rapporto tra lei e l'io narrante resta un segreto come gli incontri notturni del protagonista nel racconto *Domenica*. La causa dei problemi e dalla crisi dell'identità si vede nella descrizione dell'edificio in cui vive Vanessa; "Di là dai suoi vetri pallidi s'intravedeva un mondo subacqueo. Ma ogni vita vegetale e animale doveva esserne scomparsa da un pezzo."³⁷ La vita che circonda i due personaggi è pessimistica e si riflette nella loro relazione.

3.6.1 La legge della natura

Sembra che i racconti caratterizzati come idillici infine non lo siano perché l'idea dell'amore felice fallisce a realizzarsi, ad eccezione del racconto intitolato *La spiaggia miracolosa*. Tutti gli incontri tra l'io narratore e la donna, nei racconti rappresentati fin d'adesso, succedevano per puro caso. Però all'inizio del racconto *La spiaggia miracolosa* i personaggi già erano in una relazione amorosa e partecipavano insieme ad una vita *reale*. L'atmosfera assomiglia a quella del primo racconto *Avventura deserta*, quando l'io narratore si trovava davanti a un'autorità massima, circondato del deserto immenso. Allora il suo comportamento era governato d'un istinto naturale, lui si lascia senza paura ad una situazione pericolosa. Un comportamento simile si dimostra anche nel racconto *La spiaggia miracolosa*. Sento che sia importante esaltare l'idea della legge naturale espressa dallo stesso narratore, perché potrebbe rivelare una peculiarità del narratore riguardando tutti i racconti:

Io ero nel numero di quegli eroi che non avevano fuggito la città all'assalto dell'estate; perché io seguivo le leggi della natura, e amo il caldo del sole l'estate e quello della stufa l'inverno.³⁸

³⁶ Ugo Piscopo, *M. Bontempelli per una modernità dalle pareti lisce*, op. cit., p.431.

³⁷ Massimo Bontempelli, *Miracoli*, op. cit., p.206.

³⁸ Ivi, p.228.

La legge della natura per il narratore era di accettare la personalità d'un eroe e di adattarsi ad una situazione dura. L'atmosfera, da lui rappresentata all'inizio, ci spinge a credere che si trattasse del periodo della guerra e non soltanto del periodo dell'estate. In qualunque modo, lui percepisce una situazione allarmante in cui deve esaltare la sua personalità eroica. Come in tutti gli altri racconti, la donna simboleggia di nuovo una natura completamente contraria dall'uomo.

L'io narratore faceva uno sbaglio credendo che Aminta non desiderasse un costume da bagno, e che non desiderasse lasciare Roma come la maggioranza degli abitanti: "Non avevo mai sorpreso sulla bianca fronte di Aminta il menomo segno di pentimento, rimpianto, dispetto, o desiderio."³⁹ Però la felicità che Aminta sentiva soltanto di potendo cucire un costume, ci mostra che lei sopportava la decisione e *le eccellenti ragioni* dell'uomo, eppur non essendoci d'accordo. La sua natura non è uguale a quella dell'uomo. Per intendere meglio come il narratore vede la donna, basti illustrare il modo in cui la rappresenta: "L'eroina eletta ad asciugare i miei sudori si chiamava Aminta."⁴⁰

Di nuovo c'è la sottovalutazione della donna che secondo il narratore ha il ruolo di occuparsi dell'uomo e di rispettarlo. Ma la spiaggia miracolosa, cioè l'atmosfera surreale che si presenta nella casa dei personaggi, non soltanto alleggerisce la sopportazione dell'afa dell'estate, ma anche trasforma l'uomo duro ed eroico in un uomo sinceramente felice:

[...] Aminta, è meglio che vada anch'io a mettermi un costume. -Si- grida lei – ce n'è uno nel tuo cassetto, in basso; ma fa' presto -. Ed eravamo tutti e due molto felici.⁴¹

Un'atmosfera magica è creata da Aminta, che con il suo costume da bagno è riuscita a spingere l'io narratore in un'estasi. Il costume da bagno, l'oggetto che all'inizio creava un sospetto nella mente dell'uomo, alla fine, indossato da Aminta, si rivela come *la luce del cielo*. *La spiaggia miracolosa* è anche uno dei rari racconti che finisce senza il ritorno alla realtà soffocante, noiosa e normale, ma al contrario, i personaggi restano nella sfera magica e sognante. Appare che la fine potrebbe simboleggiare anche il crollo della maschera eroica indossata dall'uomo, che secondo me potrebbe

³⁹ Ivi, p.228.

⁴⁰ Ivi, p.228.

⁴¹ Ivi, p.234.

rappresentare il senso del realismo magico. Se ci si pensa alla poetica di Bontempelli, con un tale cambiamento lo scrittore riesce a distruggere la ristrettezza della concezione del tempo e dello spazio, riesce ad esaltare il miracolo che si trova incosciente nel mondo interiore dei personaggi, e riesce ad allontanare i personaggi da un mondo già conosciuto.

Una conseguenza che non si poteva prevedere in questo racconto era il cambiamento del carattere duro ed eroico del narratore. Alla fine lui prende le caratteristiche della donna. Il narratore appare semplice, compassionevole e credule, cioè prende tutte le caratteristiche che in maggioranza dei racconti erano disprezzate. Appare che M. Bontempelli mostrando un'anima femminile nel carattere del narratore rivela un ordine e valore nuovo d'apprezzare e di prendere in considerazione, perché soltanto così si avvicina alla felicità. La luce illuminante che nei racconti spesso nasconde un segreto, che il narratore non rivela, tuttavia allude che si trova nella figura della donna. In qualunque modo, la realtà che viene stravolta, di nuovo non ci dà una conclusione finale che potremmo prendere come la verità unica. La mancanza d'una conclusione definitiva si considera una caratteristica del sogno, che secondo lo psicologo Jung portava un messaggio che potrebbe segnalare il modo di avvicinarsi ad un equilibrio interiore tanto desiderato.

3.6.2 La natura del sogno

Lo psicologo Jung, studiando il fenomeno dei sogni rappresenta anche alcune idee che sono presenti nei racconti *Donna nel sole e altri idilli*. Menziona il simbolo dell'idea dell'eroe, dell'ombra, dell'anima, e del valore magico cioè la percezione del tempo e dello spazio nei sogni. Secondo lui il sogno è un fenomeno che ha la radice nell'incoscienza, la quale comprende una sfera più vasta della coscienza. L'attività del sogno significa che la coscienza si è ritirata, però questo non significa che l'attività della nostra anima smette ad esistere. Appare che il sogno, che assimila a una fantasia cosciente comunque senza la razionalità e senza una direzione conosciuta, è disposto a modellare la coscienza introducendo il materiale strano.⁴² Allora i momenti magici nei racconti di M. Bontempelli, perché appaiono come creazioni d'un sogno, potrebbero rappresentare la sfera incosciente non attesa né intesa dal narratore. Appare

⁴² Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, Matica srpska, Beograd, 1977, pp.152, 232, 233-238.

che tutti gli incontri nei racconti interpretati; la compagnia magica nel deserto, la giovane Euridice, le 24 straniere nel porto, Barbara che invece di piangere rideva, Vanessa che con l'apparizione del sole sparisce, e alla fine Aminta con il costume da bagno nella spiaggia miracolosa, comprendono un valore che potrebbe simboleggiare una nuova moralità per il narratore e un cambiamento nella sua coscienza.

Secondo la critica, la moralità non è presente nei racconti, però una osservazione di Jung ci rivela che forse il fenomeno della moralità deve essere presente nel sogno, anche se appare che non ci fosse. Se si suppone che alcuni incontri del narratore, per esempio l'incontro con Euridice dietro la montagna, con Vanessa durante la notte, con le 24 straniere nei vari luoghi, con Aminta nella spiaggia miracolosa, nascondano il desiderio sessuale, e il fatto che sono presentati in modo simbolico, dimostra l'influenza della moralità. In quel caso la norma morale è impressa nella persona del narratore, e questi racconti allora simboleggiano in un modo il desiderio naturale che si contrappone alla moralità. Secondo Jung qui si arriva ad una questione importante; È giusto pensare che il sogno ha un valore e senso, o forse non merita di essere concepito così e che soltanto si tratta delle immaginazioni banali? Lui pensa che tutto dipende del fatto, se i valori morali hanno un valore e senso per la gente.⁴³ Se si osserva il comportamento dei personaggi, soprattutto nei racconti *L'idillio finito bene* e *I presagi funesti*, il narratore appare annoiato dalla fantasia sognante, ma la donna è affascinata e credule, e con questa sua caratteristica porta anche il valore di tutte le avventure raccontate.

Riguardando la moralità, appare che i racconti simboleggiano in un modo la sua creazione, o almeno richiamano all'ordine, perché dimostrano spesso un comportamento del narratore che sembra irragionevole e cattivo, spesso senza alcun rimorso. Allora l'ordine si trova soltanto nella figura femminile, che riesce a creare un'affascinazione negli occhi del narratore ed un cambiamento del suo carattere duro. Secondo C. G. Jung il sogno si può considerare come una voce divina, e l'uomo intelligente dovrebbe accettarlo come una guida, anche se produce la paura e l'ambiguità. Lui paragona il sogno con il fenomeno dell'intuizione, che secondo lui

⁴³ Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, op. cit., pp. 242-244.

non era creata da noi ma viene da sola dalla sfera incosciente e ha un potere di distruggere la ristrettezza mentale e di portare un individuo a una personalità nuova.⁴⁴

Le avventure nei racconti, concepite come magiche, alludono che il loro senso non è già indovinato dalla coscienza dei protagonisti. Per i popoli primitivi tutti gli avvenimenti fuori norma diventano sovranaturali senza rispettare la consueta concezione del tempo e dello spazio, l'idea molto vicina a Bontempelli che nei momenti magici gioca sia con lo spazio sia con il tempo narrativo. Lui crea il carattere assoluto dello spazio e del tempo sempre con l'apparizione della donna, e si nota che i protagonisti non possono esistere in un'atmosfera fuori norma, eccetto il racconto *La spiaggia miracolosa*. Secondo C. G. Jung, se un fenomeno fisico è difficile a definire, sarà anche difficile a definirlo psichicamente. Per questa ragione le avventure di M. Bontempelli vengano in primo luogo create, per provare a spiegare il magico, ma infine le vicende devono essere normalizzate o sospese, perché altrimenti è impossibile esserci.⁴⁵ Il fenomeno del tempo e dello spazio assoluto, nei racconti interpretati, si nota per esempio quando nel deserto immenso appaiono un leone ed un arcangelo, quando dietro le montagne nello spazio immenso ed illuminato dalla luce si trovano soltanto i protagonisti, quando nel porto le 24 straniere aspettano con le mani aperte il narratore, quando il narratore senza un'identità incontra Vanessa, e quando il narratore dimentica il suo carattere eroico con l'apparizione della bellissima Aminta accompagnata da un profumo piacevole e un mare magico. La reazione del narratore non era sempre uguale, nel deserto mostrava un coraggio intuitivo, tuttavia nel porto vedendo le 24 straniere era spaurito, con Aminta godeva il tempo magico, mentre con Vanessa mostrava di essere annoiato ed alla fine anche insensibile.

Il narratore, mai rivelando i dettagli della propria identità, neanche mostrando qualsiasi continuità, crea un'impressione che si trattasse dei vari narratori. Appare che questo elemento dà la possibilità a M. Bontempelli a creare varie esperienze ed avventure, delle quali i suoi personaggi hanno bisogno, affinché influenzassero di più la loro sfera della coscienza ed arrivassero ad una osservazione differente della propria persona e del mondo esterno.

⁴⁴ Carl Gustav Jung, *Psychology and religion*, Yale University Press, 1938, pp. 38-55.

⁴⁵ Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, op. cit., pp. 298-303 e 329-331.

Una percezione nuova della vita o di un'altra persona, non si può costruire soltanto in base all'intelligenza, ma deve incorporare anche la sentimentalità.⁴⁶ Appare che quest'idea è il simbolo degli incontri magici, dove l'intelligenza e la superiorità del narratore si collegano con la semplicità e l'affettività della donna, con lo scopo di provocare un cambiamento. C. G. Jung rappresenta questo contrasto come la differenza tra una personalità eroica anche chiamata *Mana*, *Animus* o l'ombra, e l'altra personalità che sarebbe *Anima* da un carattere sentimentale ed erotico. Si tratterebbe d'un'illusione se si pensasse che la donna avesse soltanto le caratteristiche che il narratore percepisce, perché secondo Jung *Animus* e *Anima* sono le figure che appaiono soltanto nei sogni, senza la possibilità di un'interpretazione limitata.

Riguardando i racconti, appare importante evidenziare che *Anima* è presente soltanto nell'inconscio dell'uomo. Si tratta d'un'immagine ereditata che crea l'idea di una donna modello che potrebbe ostacolare il narratore ad avere un'immagine vera. Allora tutte le caratteristiche delle donne rappresentate nei racconti potrebbero essere soltanto un pregiudizio o un'illusione del narratore, anche il pensiero che lui sia più intelligente e che lui governi tutta l'azione sarebbe soltanto un'illusione. Che si tratta soltanto d'una illusione, è evidente nel fatto che la donna spesso emerge nei racconti con un valore nuovo ed inaspettato. Appare che il nuovo valore della donna rappresenta anche il crollo, non soltanto dell'osservazione soggettiva della donna, ma anche del pensiero che lui sia superiore con la sua intelligenza. *Anima* ha questa potenza nel sogno magico, cioè è capace di mostrare che non è d'accordo con il comportamento del proprio padrone, in questo caso il narratore. Considerando *Anima* una voce divina, il narratore capace di sentirla, potrebbe arrivare alla felicità, ad uno stato d'equilibrio dove non è presente il comportamento cattivo e illogico. L'idea che una tale potenza potrebbe esistere, si fonda sul mito che una volta *Anima* e *Animus*, o possiamo anche dire l'intelligenza e la sentimentalità, erano compresi in un corpo solo.⁴⁷ L'armonia assoluta, o l'amore felice, si nota nel racconto *La spiaggia miracolosa*, quando il narratore si distacca dalla personalità eroica e accetta quel valore che soltanto Aminta può rappresentare. Negli altri racconti interpretati non si raggiunge ad una tale armonia, perché spesso un comportamento illogico la disturba: la voglia del padre di

⁴⁶ Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, op. cit., p.426.

⁴⁷ Carl Gustav Jung, *Psychology and religion*, op. cit., pp. 34-36.

Euridice crea un ostacolo, o forse Euridice non era d'accordo con il comportamento del narratore, nel racconto *La donna che rideva per fedeltà* l'aggressione del narratore distrugge l'armonia, nel racconto *Ritorno dall'Atlantico* la paura spinge il narratore a fuggire, e in *Un dramma nella notte* il narratore decide di fare scomparire la figura di Vanessa e di dimenticare l'avventura. Mi pare opportuno collegare questo comportamento con il fenomeno che Jung definisce come *Mana* o l'ombra. Lui osserva questa figura archetipica come un ostacolo che vieta all'uomo di avvicinarsi a una conoscenza migliore di sé stesso. Se l'uomo riesce a controllare questa figura, significherebbe che ha un controllo sopra la propria persona. Al contrario, se invece si identifica con *Mana*, allora l'uomo si identifica con un eroe, che è avido di potere, di dominazione e del desiderio sessuale, senza essere cosciente della catastrofe.

Secondo Jung qui si tratta d'una relazione tra l'uomo ed un oggetto magico, che assimila alla relazione che la gente primitiva aveva con gli oggetti. Tutto che era fuori d'ordine era magico, ugualmente una persona potrebbe attribuire ad un altro le proprie caratteristiche negative e così giustificare il suo comportamento illogico. Appare importante collegare questo elemento con i racconti, perché si tratta dell'accettazione della propria ombra. In base a quanto detto Vanessa nel racconto *Un dramma nella notte* può simboleggiare la salvazione, perché lei offre al narratore la sua identità, che quello aveva dimenticato. L'ombra simboleggia una personalità inferiore che non si deve confondere con l'intelligenza.

Di particolar interesse anche un pensiero critico di Jung spiegato attraverso i fenomeni di *Mana*, *Anima* e l'ombra. La critica si riferiva all'uomo europeo che faceva una differenza enorme tra l'uomo e la donna, riguardando i diritti e la posizione sociale. Secondo Jung una donna dovrebbe avere il diritto assoluto di creare, ma la critica si riferiva anche all'uomo di accettare *Anima* in sé stesso per poter creare una relazione più tollerante e gentile nella vita sociale.⁴⁸

È una critica che probabilmente si trovi anche nei racconti *Donna nel sole e altri idilli*. Lo stesso Bontempelli afferma che l'amore non è il tema principale dei racconti suoi, allora c'è la possibilità che il fenomeno dell'inconscio emerge come il senso su cui lui si concentra, con lo scopo che il narratore trovi l'armonia e che ritrovi il suo vero individuo. Negli anni quando Bontempelli creava i racconti pubblicati nel volume

⁴⁸ Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, op. cit., pp. 15-16, 38-39.

Miracoli, il fenomeno dell'inconscio si considerava d'essere controverso, perché simboleggiava un'altra dimensione difficile a spiegare. Per i fisici moderni la quarta dimensione era il tempo, e se si osserva la Trinità cristiana, la quale ha un carattere maschile e simboleggia la morale, il quarto elemento escluso sarebbe il demonio, ma anche una donna. In qualunque modo la ricerca della quarta dimensione simboleggiava la voglia a trovare il creatore dello spirito divino, la voce della natura o l'essenza. L'essenza creativa e trasformativa, secondo un famoso alchimista, proviene in un modo dalla nostra immagine del paradiso che deve essere circondato del colore blu e dell'oro del sole.⁴⁹ Appare che M. Bontempelli in un modo rappresenta la stessa ricerca con i racconti *Donna nel sole e altri idilli*. L'influenza reciproca, del colore blu o del mare con l'illuminazione del sole si può notare in molti racconti. Il movimento del sole, nelle storie mitologiche simboleggia un cambiamento naturale, e nei racconti interpretati, ma anche in alcuni altri, come per esempio *Mistero del Mezzogiorno*, M. Bontempelli, con la presenza del sole, allude che il narratore si trova in un'esperienza intensiva, mai rivelando il valore che questo momento aveva per il mondo interiore del narratore. Appare interessante osservare come C. G. Jung interpreta quel cambiamento naturale. Il fenomeno del mezzogiorno secondo lui simboleggia il trapasso dalla natura alla cultura, o dagli istinti allo spirito. La psiche, il corpo ed i valori d'un individuo, secondo la legge naturale cercano un cambiamento. Appare che nessuno lo può controllare neanche evitare, come se esistesse una legge magica. Una caratteristica dell'uomo moderno è la voglia di superare la natura, di essere dominante, una caratteristica che si nota nella personalità del narratore. Tuttavia il magico nega la dominazione.⁵⁰

M. Bontempelli, come C. G. Jung, esalta l'esperienza personale come l'unico criterio che potrebbe decidere se qualcosa fosse un'illusione o no. L'esperienza personale nei racconti, che assimila a un sogno, mostra al narratore la necessità di cambiare il suo carattere.

⁴⁹ Carl Gustav Jung, *Psychology and religion*, op. cit., pp. 76-77, 109-110.

⁵⁰ Karl Gustav Jung, *Duh i život*, Matica Srpska, Beograd, 1977, pp. 96, 330 e 355.

5. CONCLUSIONE

La figura femminile in tutte le novelle interpretate porta un valore che pare sconosciuto al narratore. La rivelazione nel momento magico, che la propria intelligenza è superata dalla sentimentalità della donna, si mostra come il messaggio più importante. La separazione da Euridice nella novella *Donna nel sole ovvero La passeggiata borghese* allude a una solitudine e tristezza del narratore. Euridice provoca affascinazione e una breve felicità, che fin dall'incontro con la donna non era presente nel suo carattere annoiato, brutale e senza immaginazione. Si rivela anche che Euridice non è completamente libera, cioè che lei sopporta la voglia di suo padre che le proibisce a vivere una vita avventurosa. Nella novella *Ritorno dall'Atlantico ovvero Medicina delle passioni*, le 24 straniere nel porto simboleggiano un senso dell'amore mentre il narratore godeva più le avventure durante il suo viaggio. La paura e la sua fuga per alto mare mostrano la sconfitta dei valori suoi. Leggendo le storie mitologiche che ho paragonato con le novelle di Massimo Bontempelli, ho notato che nei miti si eleva spesso un valore alto da rispettare ma anche la naturalezza della gente, molto simile ai miti innovativi in *Donna nel sole e altri idilli*. Nelle ultime tre novelle *La donna che rideva per fedeltà*, *Un dramma nella notte* e *La spiaggia miracolosa* l'elemento misterioso si trova nel mondo interiore dei personaggi. La donna appare come una vittima del narratore, deve sopportare la sua aggressione e i suoi ordini, ma nello stesso tempo lei appare anche come una salvatrice perché mostra al narratore che cosa è la fedeltà, gli offre aiuto quando ha dimenticato la propria identità, e gli mostra un'armonia profonda nella spiaggia miracolosa. La prima novella *Avventura deserta ovvero L'ultimo dei romantici* allude al romanticismo che è il simbolo dell'esplorazione del proprio mondo interiore, con lo scopo di avvicinarsi alla pace e armonia. Introducendo le osservazioni dello psicologo Jung sopra il sogno, si rivela che il mondo interiore deve comprendere la sentimentalità e la moralità cioè che non si devono trascurare. Pare che l'intelligenza del narratore, anche la voglia per la dominazione e altre caratteristiche personali come essere annoiato e senza allegria, non siano sufficienti, il suo personaggio dovrebbe incorporare i valori portati dalle donne.

6. BIBLIOGRAFIA

1. Massimo Bontempelli, *Miracoli*, Mondadori Milano, 1923-1929
2. Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, Vallecchi Editore Firenze, 1938
3. Giovanni Cappello, *Invito alla lettura di M. Bontempelli*, Ugo Mursia, Milano, 1986
4. Luigi Fontanella, *Storia di Bontempelli*, A. Longo Editore, Ravenna, 1997
5. Sigmund Frojd, *Psihologija mase i analiza ega*, Fedon, Beograd, 2006
6. Marinella Mascia Galateria: *Tipologia del racconto d'amore nella narrativa di M. Bontempelli* in: *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale*, a cura di Corrado Donati, Roma, Editori Riuniti, 1992
7. Karl Gustav Jung, *Dinamika nesvesnog*, Matica srpska, Beograd, 1977
8. Carl Gustav Jung, *Psychology and religion*, Yale University Press, 1938
9. Karl Gustav Jung, *Duh i život*, Matica Srpska, Beograd, 1977
10. Ugo Piscopo, *M. Bontempelli per una modernità dalle pareti lisce*, Edizioni Scientifiche, Napoli, 2001
11. Vojtech Zamarovsky, *Bogovi i junaci antičkih mitova*, ArTresor naklada, Zagreb, 2004

7. RIASSUNTO: L'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di Massimo Bontempelli

Il tema di questa tesi è l'autoconoscenza attraverso il magico nei racconti di Massimo Bontempelli. Ho interpretato sei novelle del volume *Donna nel sole e altri idilli*, e mi concentravo sul mondo interiore del narratore e delle varie donne presenti nei racconti. Ciò che collega le novelle sono le caratteristiche personali dei protagonisti, che sempre si trovano in un conflitto interiore. Come il titolo del volume allude, le donne portano i valori che dovrebbero essere apprezzati di più. Ogni novella, mostra il bisogno di una trasformazione personale, perché i protagonisti falliscono a raggiungere l'armonia. L'unica novella dove si nota lo stato della felicità è *La spiaggia miracolosa*. Attraverso l'interpretazione di alcune storie mitiche, che hanno un legame con le novelle di Massimo Bontempelli, provavo di approfondire la propria conoscenza sull'atmosfera nelle novelle, e di scoprire un messaggio implicito. Attraverso le opinioni degli psicologi Sigmund Freud e Carl Gustav Jung ho dimostrato i fenomeni del mito, della sfera dell'incoscienza e del sogno, tutti gli elementi che sono presenti nelle novelle di Massimo Bontempelli.

Parole chiave: l'autoconoscenza, il magico, *Donna nel sole e altri idilli*, Massimo Bontempelli, il mito, il sogno

8. SAŽETAK: Samospoznaja pomoću magičnog u pričama Massima Bontempellija

Tema ovog diplomskog rada je samospoznaja pomoću magičnog elementa u pričama Massima Bontempellija. Interpretirao sam šest novela iz djela *Donna nel sole e altri idilli*, te pridao pažnju unutarnjem svijetu pripovjedača i raznih ženskih likova. Ono što povezuje novele jesu osobne karakteristike likova, koji se uvijek nalaze u unutarnjem konfliktu. Kao što naslov djela nagovještava, žena predstavlja vrijednosti koje bi se trebale najviše cijeniti. Svaka novela predstavlja potrebu za osobnom promjenom, jer likovi ne uspijevaju dostići harmoniju. Jedina novela gdje se može primijetiti potpuna sreća je *La spiaggia miracolosa*. Kroz interpretaciju nekoliko mitoloških priča, koje imaju poveznicu s novelama Massima Bontempellija, pokušao sam produbiti osobnu spoznaju atmosfere, i izvući prešućenu pouku. Također sam kroz razmišljanja psihologa Sigmunda Freuda i Karla Gustava Junga predstavio zanimljivosti mita, sfere nesvjesnosti, te sna, jer su to elementi koji se nalaze u novelama Massima Bontempellia.

Ključne riječi: samospoznaja, magično, *Donna nel sole e altri idilli*, Massimo Bontempelli, mit, san

9. ABSTRACT: Self-realization through the magic element in the novels of Massimo Bontempelli

The theme of this thesis is self-realization through the magic element in the novels of Massimo Bontempelli. I interpreted six novels from the volume *Donna nel sole e altri idilli*, and I gave attention to the inner world of the story teller and various woman figures. The element that connects the novels are the opposite personal characteristics of the figures. As the title of the volume suggests, the woman figures are the ones who symbolize those values that deserve to be highly respected. Every novel represents a need to change, because the characters don't get to the desired harmony. The only novel where real happiness can be noticed is *La spiaggia miracolosa*. Through the interpretation of few mythical stories, that have connection to the novels of Massimo Bontempelli, I tried to gain more self-realization of the atmosphere and find a hidden moral message. Also using the contemplations of the psychologists Sigmund Freud and Carl Gustav Jung I represented the idea of the myth, of the unconsciousness, and of the dream, all elements that are present in the novels.

Keywords: self-realization, magic element, *Donna nel sole e altri idilli*, Massimo Bontempelli, myth, dream